

«Ridotto a un relitto umano ora denuncio Berlusconi»

Prime parole di Abu Omar dopo la scarcerazione in Egitto
Chiederà un maxirisarcimento. Il legale: non tornerà in Italia

di Massimo Solani / Roma

«SONO RIDOTTO AD UN RELITTO di essere umano, altro non posso dire. Non posso lasciare il Paese, non voglio andare in carcere un'altra volta. Non voglio violare le loro istruzioni e non posso incontrare nessuno. Non voglio ripetere questa esperienza

negativa». A meno di ventiquattrore dalla sua scarcerazione Abu Omar, l'ex imam di viale Jenner rapito a Milano da alcuni agenti della Cia il 17 febbraio del 2003, si limita a poche parole per spiegare la sua condizione. L'uomo, dopo quasi quattro anni di carcere al Cairo, è ai domiciliari ad Alessandria d'Egitto ma ha affidato al suo avvocato Montasser Al Zayat la sua richiesta di giustizia nei confronti dell'Italia, ossia l'intenzione di denunciare Silvio Berlusconi per la vicenda che gli è accaduta: «L'ex presidente del Consiglio italiano è colui che ha permesso alla Cia di catturare e spedire Abu Omar in Egitto - ha spiegato al Zayat in una intervista ad

Al Jazeera - per questo il mio assistito lo ritiene tra i responsabili di ciò che gli è accaduto. Abu Omar è stato torturato in prigione e ha anche tentato di suicidarsi». Da parte sua Abu Omar ha fatto di tutto per evitare di rispondere alle domande di giornalisti, forse in virtù di un patto «per il silenzio» stipulato con le autorità egiziane in cambio della libertà. Ma la notizia della scarcerazione dell'ex imam è ovviamente rimbalzata anche nei corridoi del palazzo di giustizia di Milano dove proprio ieri si è tenuta l'udienza preliminare per il rinvio a giudizio di 26 agenti Cia e i vertici del Sismi (fra i quali l'ex direttore Niccolò Pollari) accusati del rapimento di Abu Omar. I pm milanesi Armando Spataro e Ferdinando Pomarici, infatti, nei mesi scorsi avevano chiesto per due volte alle autorità egiziane di poter interrogare l'ex imam (agosto 2004 e febbraio 2006) senza però mai ottenere ri-

La scheda

Estradizione agenti Cia Mastella prende tempo

L'ex imam della moschea milanese di viale Jenner fu rapito il 17 febbraio 2006. Trasportato nella base di Aviano a bordo di un furgone Abu Omar fu poi trasferito in Egitto via Germania. Per il

suo rapimento, oltre a 26 agenti Cia (fra cui il capostazione di Milano Jeff Castelli) i pm Spataro e Pomarici hanno chiesto il rinvio a giudizio dei vertici del Sismi, fra cui l'ex direttore Pollari. Le richieste di estradizione verso gli Usa languono sul tavolo del Guardasigilli Mastella.

sposta. Ed è ben difficile che le cose possano cambiare adesso: «Decideremo nelle prossime ore se inviare un altro sollecito - ha spiegato ieri Spataro - ma le speranze di poterlo andare a sentire in Egitto sono poche. In passato non abbiamo mai avuto alcuna risposta. Tra l'altro non esiste convenzione con l'Egitto, quindi mi sembra difficile che ci possa essere consentito di sentirlo adesso, come noi ci augureremo». Non più facile, ha proseguito Spataro, sarebbe poi il processo per ottenere dall'Egitto l'extradizione dell'ex imam, oggetto di un provvedimento di cattura internazionale spiccato per terrorismo. Ma proprio sulla necessità di ascoltare l'ex imam di viale Jenner hanno insistito ieri, nel corso dell'udienza preliminare davanti al giudice

Caterina Interlandi, i difensori di alcuni agenti Cia per i quali la procura ha chiesto il rinvio a giudizio. Lo ha spiegato l'avvocato Guido Neroni (che difende sei agenti di Langley) che ha preannunciato l'intenzione di presentare richiesta per ascoltarlo «già nell'udienza preliminare o in dibattimento». Una richiesta su cui sarebbero d'accordo anche i legali di Pollari, Titta Madia e Franco Coppi: «Avremmo da porgli una miriade di domande che probabilmente non troverebbero risposta». Ben altra invece la linea tenuta dall'avvocato Matilde Sanzalone, difensore del capo della stazione Cia in Italia, Jeff Castelli, e di due altri funzionari, Raf Russomando e Sabrina De Sosa, che ha chiesto che ai propri assistiti venga riconosciuta l'immunità diplomatica.



L'ex imam di Milano Abu Omar. Foto Ansa

Rigassificatore di Brindisi arrestato l'ex sindaco

Doveva essere uno dei primi rigassificatori di nuova generazione, nonostante la contrarietà di Regione e comunità locale. E invece sull'impianto di Brindisi la magistratura ha bloccato tutto. Cinque arresti per tangenti e tutta l'area del porto sequestrata. In carcere con l'accusa di concorso in corruzione sono finiti l'ex sindaco Giovanni Antonino, l'imprenditore Luca Scagliarini e l'ex amministratore delegato di Brindisi Lng, Franco Fassio, mentre altri due ex manager della British Gas Italia, Yvonne Barton e Fabio Fontana, sono ai domiciliari. Per il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Brindisi Simona Panzera, la British Gas avrebbe pagato nel 2000 una tangente di 360 milioni di vecchie lire alla società Iss che farebbe capo a Scagliarini ed Antonino in cambio della quale sarebbero state accelerate le procedure di autorizzazione e di concessione edilizia. Per l'ex sindaco Antonino, primo cittadino per Forza Italia e poi dopo un bel ribaltone per il centrosinistra, è il terzo arresto. Il primo gli costò le dimissioni da sindaco nel 2003, dopo il secondo scrisse il libro «Il peggiore di tutti». Oltre ai 5 provvedimenti di custodia cautelare l'inchiesta condotta dal procuratore Giuseppe Giannuzzi coinvolge 27 persone, tra cui l'ex presidente della Provincia di Brindisi Nicola Frugis, l'ex presidente dell'Autorità portuale della città Marco Ravedati, la suocera di Scagliarini, Elide Ricci, e la prima moglie di Antonino, Maria Teresa Scatigna, intestataria della società Iss. La Guardia di Finanza di Brindisi ha effettuato 220 perquisizioni in tutta Italia compresi a Roma i ministeri delle Attività produttive e dell'Ambiente.

I capodogli? Sono centinaia e chiacchierano da matti

di Cristiana Pulcinelli

I capodogli che vivono nel Mediterraneo sono molti di più di quanto si pensasse. Probabilmente alcune centinaia e non poche decine come invece si temeva. A scoprirlo è stato Nemo Fase 1, il prototipo di un rivelatore di neutrini che l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare aveva installato lo scorso dicembre a 2000 metri di profondità al largo di Catania. Il rivelatore dovrebbe osservare le particelle che arrivano dal centro della nostra galassia, tuttavia è stato messo a disposizione dei biologi del centro di bioacustica e ricerche ambientali di Pavia. I biologi hanno piazzato potenti microfoni sul rivelatore e sono quindi riusciti ad ascoltare le «voci» dei cetacei a una profondità mai raggiunta prima. In questo modo hanno potuto contare i passaggi di questi mammiferi marini che possono raggiungere i 18 metri di lunghezza. Il capodoglio

trasmette dei segnali che gli servono per orientarsi: l'eco proveniente dai suoi «schiocchi» gli permette infatti di evitare gli ostacoli e di trovare le prede. «Dai suoni emessi abbiamo potuto capire che alcuni erano di passaggio, altri invece dialogavano fra loro - ha spiegato Gianni Pavan, ricercatore del Centro Interdisciplinare di Bioacustica e Ricerche Ambientali - Abbiamo calcolato una media dai 3 ai 5 individui ogni due giorni», il che vuol dire centinaia di esemplari. «È una grande notizia - ha commentato Silvio Greco, direttore scientifico dell'Istituto per la ricerca sul mare del ministero dell'Ambiente - pensavamo che i capodogli fossero stati sterminati dalle spade, dalle reti pelagiche, e invece ecco che questa ricerca dimostra che la loro presenza nel Mediterraneo segna una ripresa significativa». Il progetto definitivo di Nemo verrà installato a 80 chilometri da Capo Passero (Siracusa) a 3500 metri di profondità.

«Cittadinanza, tempo di cambiare legge»

Napolitano e Amato incontrano gli immigrati diventati italiani: tolleranza e pluralismo

di Vincenzo Vasile / Roma

HANNO alle spalle lunghissime storie di ordinaria discriminazione. L'albanese Alma Maura s'è laureata grazie a una famiglia che l'ha accolta come una figlia.

Il nigeriano Sunday Ehigior Nawuje lavora come medico all'Asl di Foligno, in Italia da trent'anni ha avuto tre figli che parlano italiano con l'inflessione umbra. Sono solo da pochissimo tempo «nuovi cittadini» italiani. Prendono brevemente la parola in rappresentanza di tutti gli altri nel salone degli specchi del Quirinale, dove Giuliano Amato e Giorgio Napolitano improntano a toni auto-critici e ad auspici di un cambiamento di rotta i loro interventi. Per il ministro dell'Interno «in tema di cittadinanza è tempo di

cambiare la nostra legislazione, che è ancorata ad una nozione superata dai principi su cui è fondata l'Unione europea». E Napolitano auspica che sul tema si realizzi un'ampia convergenza: si tratta di una legge, ha sottolineato, che se anche formalmente non ha statuto costituzionale, ne ha il rilievo «nella sostanza, perché decide chi merita di essere ammesso a pieno titolo nella nostra comunità con tutti i diritti e i doveri che ne conseguono». Il punto cardine è il valore della tolleranza: il suo saluto ai cinquantatré nuovi cittadini presenti al Quirinale è unito a un appello a «tutti gli italiani, tutti i vecchi e i nuovi cittadini, al rispetto del principio fondamentale della tolleranza, del pluralismo tecnico, politico e religioso, purtroppo non pienamente riconosciuto e sicuro neppure nelle attuali democrazie europee». Napolitano ha definito «la tolleranza e l'accettazione del pluralismo» un principio cardine

delle società democratiche. E ha citato Angela Merkel, che indicando questo punto in apertura del semestre di presidenza tedesca dell'Ue, «ha definito l'Europa il continente della tolleranza». Infatti, «i Paesi dell'Unione europea nella loro lunga storia hanno sofferto lutti derivanti da lotte intestine, da devastanti guerre di religione, da conflitti etnici e politici. Alcuni Paesi europei sono stati retti anche in tempi relativamente recenti da dittature liberticide e persecutorie delle minoranze. Perciò i nostri Paesi hanno dolorosamente imparato il valore del principio di tolleranza. Ci siamo identificati nel pluralismo etnico, politico e religioso. Abbiamo capito che per vivere pacificamente insieme non si deve necessariamente credere nello stesso dio o servire le stesse idee politiche, e meno che meno avere la pelle dello stesso colore». Il presidente ha citato anche un caso recente giunto alla sua atten-

zione: la lettera che ha ricevuto da un «nuovo cittadino» di origine francese che ha impiegato parecchi anni per vedere coronata con una risposta positiva la sua richiesta. «Tengo particolarmente a una prerogativa e a un compito che la legge mi assegna: quello di firmare i decreti di concessione della cittadinanza. Si tratta - sottolinea Napolitano - dell'atto conclusivo di un percorso burocratico spesso e lungo e difficile; di una scelta importante perché segna il passaggio dalla condizione di straniero a quella di membro a pieno titolo della nostra comunità». Una nuova legge è dunque un appuntamento urgente e necessario. All'appello del capo dello Stato hanno risposto positivamente esponenti di diverse forze politiche: Gianclaudio Bressa, vicepresidente dell'Ulivo alla Camera e relatore alla Camera del progetto di legge sulla cittadinanza, Francesco Pionati e Gianpiero D'Alia (Udc), Jole Santelli (Forza Italia).

IL MINISTERO Scuola, 100mila abbandoni ogni anno

Seppur in leggero calo, la dispersione scolastica in Italia è ancora molto alta e ci colloca tra i primi paesi in Europa. Dai dati resi noti dal ministero della Pubblica Istruzione, riguardanti l'anno scolastico 2004-05, si scopre che più di cento mila studenti interrompono gli studi: 8.500 nella scuola media e 93.700 nella scuola superiore (pari al 3,7 per cento del totale degli iscritti). La dispersione è concentrata soprattutto al sud, al primo delle superiori negli istituti tecnici e negli istituti professionali. La dispersione si riverbera poi sulle percentuali di diplomati: tra bocciature e abbandoni quasi un terzo dei ragazzi italiani non consegue un diploma superiore. In Italia fra i ragazzi tra 18 e 24 anni ben il 21,9 per cento non studia più. Peggio di noi solo la Spagna (30,8 per cento) e Portogallo (38,6).



Mozione politica per il IV Congresso nazionale dei Democratici di Sinistra

a sinistra

per il socialismo europeo



Martedì 13 febbraio

Bologna ore 20.30
Federazione DS
KATIA ZANOTTI

Siena ore 21.15
Palazzo Patrizi
GLORIA BUFFO

Mercoledì 14 febbraio

Roma ore 18.30
Sezione Bravetta
FULVIA BANDOLI

Pomezia ore 17.30
Hotel Enea
VALDO SPINI
GIULIA RODANO

Giovedì 15 febbraio

Grosseto ore 17.00
Hotel Bastiani
SILVANA PISA

Crotone ore 17.00
Federazione DS
GIANNI ZAGATO

Salerno ore 18.00
Aula del Consiglio Provinciale
VINCENZO VITA
MICHELE GIARDIELLO